



Il Coordinamento Nazionale per le Politiche dell'Infanzia e della sua Scuola costituisce dal 1995 un'esperienza unica nel panorama dell'associazionismo scolastico.

L'organismo interassociativo e plurale riunisce cinque storiche Associazioni Professionali della scuola (AIMC, ANDIS, CIDI, FNISM, MCE) e le quattro maggiori Organizzazioni Sindacali (FLC CGIL, CISL SCUOLA, Uil SCUOLA e SNALS-CONFSAL).

Il Coordinamento

- sostiene le politiche di qualificazione dell'infanzia e della sua scuola attraverso il confronto con quanti condividono questo obiettivo

- interviene con pronunciamenti, atti ed iniziative a supporto dello sviluppo della scuola dell'infanzia ed ispira la propria attività a garanzia del diritto di ogni bambina ed ogni bambino ad avere la "sua scuola"

- offre supporto professionale, occasioni di dibattito, spunti e spazi di riflessione a scuole, docenti ed operatori impegnati nel compito di istruire, formare ed educare bambine e bambini nella scuola dell'infanzia

- svolge un'azione in linea con le Raccomandazioni Europee, che hanno da tempo evidenziato come "l'istruzione pre-elementare presenti il rendimento più elevato in termini di risultati e di adattamento sociale dei bambini".

"Una crescita intelligente sostenibile e inclusiva costituisce la base su cui sarà fondato il futuro dell'Europa. Migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione è una promessa d'importanza fondamentale per tutti e tre gli aspetti della crescita. In tale contesto l'educazione e la cura della prima infanzia costituisce la base essenziale per il buon esito dell'apprendimento permanente."(dalla Comunicazione della Commissione Europea del febbraio 2011).

L'Europa ha invitato gli Stati membri ad aumentare i propri investimenti nell'istruzione pre-elementare, quale mezzo efficace per creare le basi di ulteriore apprendimento, prevenendo l'abbandono scolastico e rendendo più equi i risultati.

Migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione è una premessa d'importanza fondamentale per tutti i diversi aspetti della crescita e per il buon esito dell'apprendimento permanente.

La Commissione Europea individua, dunque, per il raggiungimento di alcuni obiettivi strategici, quali la riduzione al di sotto del 10% dell'abbandono scolastico e almeno 20 milioni di persone in meno a rischio di povertà ed esclusione sociale, un grande piano di investimento sulla prima infanzia consapevole che questa età dell'uomo è tempo cruciale per l'apprendimento futuro.

Inoltre tra gli indicatori per accertare la qualità dell'ECEC (Early childhood education care) individua, tra gli altri, la capacità di

- progettare contesti pedagogici armoniosi e ben coordinati,

- integrare cura ed educazione,

- facilitare la transizione dei bambini nella prima infanzia dalla famiglia all'educazione/cura, nonché da un livello di istruzione a quella successiva.

In questo contesto ben si inserisce la nostra Scuola dell'Infanzia che da anni è esempio di pratiche all'avanguardia per qualità di esperienze e percorsi sperimentali ed è riconosciuta per l'indiscutibile valore pedagogico a livello internazionale.

Ma nonostante la ricchezza del patrimonio culturale, vive nella costante contraddizione tra il riconosciuto ruolo di agente di innovazione e la limitatezza delle condizioni di fattibilità del progetto educativo, rese ancora più complesse dalla frequenza di bambini anticipatori all'interno di un sistema pubblico integrato. Inoltre il processo di generalizzazione di questo settore di scuola è bloccato dal 2009, i tagli al personale ATA e, quest'anno, anche al personale docente, la drastica riduzione di risorse finanziarie e materiali, la difficoltà degli Enti Locali anche solo a mantenere gli interventi già in atto, stanno mettendo in seria difficoltà il buon funzionamento delle scuole, mentre si prefigurano effetti aggravanti a causa di verticalizzazioni indotte da provvedimenti affatto sensibili alla qualità educativa e dell'allungamento dell'età pensionabile.

Per i motivi sopra elencati le scuole dell'infanzia, funzionanti sempre più spesso solo in orario antimeridiano, affannate dall'inserimento di bambini anticipatori, senza più presenze per attività in

piccoli gruppi o individualizzate, alla prese con i disagi causati dalle mancate sostituzioni dei docenti assenti, stanno diventando irriconoscibili. Il modello organizzativo funzionante a 40 ore la settimana, che aveva dimostrato sul campo il suo valore e la sua efficacia educativa, si sta sgretolando, mentre si allungano le liste d'attesa un po' ovunque.

La nostra preoccupazione è che possano essere compromessi gli alti livelli qualitativi raggiunti dalle esperienze pregresse e che troppi bambini e troppe bambine rimangano ancora fuori da questo segmento, pur essendo il loro diritto da tutti riconosciuto.

Occorre intervenire concretamente, dedicare risorse adeguate, mettere in campo tutte le sinergie necessarie a consolidare ed estendere su tutto il territorio nazionale la nostra scuola dell'infanzia, sostenere la diffusione di servizi educativi di qualità per la prima infanzia, a difesa di un settore troppo importante per il futuro di tutti. Nell'Infanzia di oggi c'è il Paese di domani. È una politica molto miope quella che taglia sull'infanzia.

In questa direzione il Coordinamento ha elaborato specifiche proposte per

- implementare la generalizzazione di questo segmento di scuola,
- promuovere la piena attuazione dell'autonomia scolastica con riferimento a standard di funzionamento,
- investire per la formazione in servizio dei docenti e di tutti gli operatori del settore,
- adeguare l'edilizia scolastica al rispetto dei tempi, delle esigenze e dei diritti di cui i bambini sono portatori

In questa direzione il Coordinamento ritiene indispensabile:

- sostenere la generalizzazione della scuola dell'infanzia sotto il profilo quantitativo e qualitativo con un organico funzionale al progetto di ciascuna scuola,
- promuovere la piena attuazione del Regolamento dell'Autonomia con particolare riferimento all'art. 8 per l'individuazione di standard di funzionamento e qualità del servizio,
- sviluppare il modello culturale consolidato dagli Orientamenti del '91, attualizzato nella proposta di curriculum verticale definito nelle Indicazioni per il Curricolo, anche in riferimento a processi di armonizzazione dei nuovi assetti pedagogico didattici nel percorso 3-16 anni,
- favorire nelle scuole l'impegno a continuare a qualificare la propria esperienza ed identità;
- rivendicare investimenti certi per la formazione in servizio dei docenti e di tutti gli operatori del settore;
- garantire investimenti per adeguare l'edilizia scolastica.
- assicurare l'osservanza di specifiche intese tra le Istituzioni Scolastiche e gli EE.LL. sulle modalità di accoglimento dei bambini di due anni e mezzo.

Per raggiungere questi risultati il Coordinamento intende confermare l'interlocuzione e la collaborazione con soggetti istituzionali che rivestono ruolo di proposta, indirizzo e gestione per le politiche dell'infanzia: MIUR, CNPI, Commissioni parlamentari, ANCI, Conferenza Stato-Regioni, Enti Locali, associazioni dei genitori e - in primo luogo - le scuole.

E' dalle scuole che nasce il reale cambiamento, sulla base di opzioni e principi coesi, sostenuto da documenti di indirizzo pedagogico unitario e da esse condiviso con i genitori e la società.

Autonomia Identità Competenza, favoriscono nell'esercizio della cittadinanza attiva lo sviluppo armonico dei bambini: chiavi con cui reinterpretare i compiti della cura educativa dell'accoglienza della qualità degli ambienti educativi.

Su questi terreni il Coordinamento punterà i riflettori con nuove iniziative a carattere territoriale e nazionale con il contributo delle scuole e di esperti di diversa cultura e provenienza.